

Riforme Il confronto

Doppia mediazione sul Senato Immunità, trattativa complicata

Ripartono le votazioni, aperture su referendum e scelta del capo dello Stato

ROMA — Apertura su referendum ed elezione del capo dello Stato (da vedere come, però). Chiusura su immunità dei senatori e leggi di iniziativa popolare. È lo schema con cui, da questo pomeriggio, si rientra in Aula a Palazzo Madama sul ddl di riforma costituzionale: approvati gli articoli uno e due (l'impianto base: Senato a 100 e non elettivo), si affrontano gli altri, da 3 a 40, con circa 3 mila emendamenti (salvo «canguri») in campo.

Il weekend di pausa non ha ancora sciolto tutti i nodi ma — dopo il vertice tra i due relatori (Finocchiaro e Calderoli) e il governo (la Boschi più il sottosegretario Pizzetti) — c'è una «traccia» sulla quale lavorare. L'idea di Palazzo Chigi è intanto di «aprire» sulla soglia per presentare i referendum, fissata nel testo a 800 mila firme (o cinque consigli

regionali).

Le opposizioni (Sel, Lega, Cinque Stelle, Gal, dissidenti vari) vorrebbero abbassare quel limite, fino a 500 mila firme. E magari prevedere l'ammissibilità dei referendum anche per la ratifica dei trattati internazionali (adesso quella materia è esclusa). Sarebbe, questa, la prima «concessione» di Palazzo Chigi agli oppositori che avrebbe il senso di «riequilibrare», almeno parzialmente, una riforma che — superando il bicameralismo perfetto e attribuendo gran parte dei poteri alla Camera (eletta, tra l'altro, con l'Italicum) — ha una vocazione fortemente maggioritaria. Il secondo terreno di confronto è sull'elezione del presidente della Repubblica. Per il momento, nel ddl Boschi si prevede che «dopo il quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dell'as-

semblea. Dopo l'ottavo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta». Sul tavolo, però, ci sono almeno due proposte per «allargare» il campo degli elettori. Una, presentata da Miguel Gotor (Pd) è di far partecipare al voto anche i parlamentari europei. Idea che non piace ai «dissidenti» democratici: «L'Europarlamento non è un organo costituzionale». Qualcuno, come Corradino Mineo, vedrebbe meglio la proposta di Pier Ferdinando Casini: elezione a due terzi, dopo il quarto scrutinio è il popolo, a suffragio universale, a scegliere tra i primi due «in lizza».

Più difficile, a quanto pare, la partita sia sull'immunità che sulle leggi di iniziativa popolare. Sul primo punto, soprattutto, c'è la resistenza di Ncd ma anche di Forza Italia: «Serve un filtro — ragionano nel centrodestra — al-

trimenti, specie sotto elezioni per il Quirinale, basta un'inchiesta a far arrestare 15-20 senatori e cambiare le maggioranze in campo». Ultimo, le leggi di iniziativa popolare. La riforma prevede l'innalzamento delle firme necessarie per presentarle da 50 mila a 250 mila. Le opposizioni vorrebbero che anche quel limite venisse rivisto, ma ci sono delle resistenze: «Visto che la Camera deve poi, su richiesta del Senato, analizzarle, il rischio è che si blocchi l'attività legislativa». Da oggi si vedrà a cosa ha portato la mediazione governativa. Prima, però, potrebbe esserci il decreto sulla Pubblica amministrazione e, forse mercoledì, il ritorno al Senato di quello sulla Competitività. L'ingorgo istituzionale è dietro l'angolo.

E.Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro scoglio

Anche sulle leggi di iniziativa popolare l'accordo sembra ancora lontano

Il rischio ingorgo

Nel calendario dell'Aula anche il decreto sulla Pa e quello Competitività

Il percorso della riforma

14 luglio
Inizio dei lavori in Aula

40
gli articoli del disegno di legge costituzionale

7.850
gli emendamenti presentati

31 luglio
Approvato l'articolo 1

FUNZIONI
Abolito il bicameralismo perfetto: solo la Camera vota la fiducia al governo. Il Senato farà da raccordo tra Stato, Comuni e Regioni e avrà competenza sulle normative europee



1 agosto
Approvato l'articolo 2

COMPOSIZIONE
Il nuovo Senato è composto da: 21 sindaci e 74 consiglieri regionali, scelti dalle assemblee delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano; 5 membri di nomina presidenziale

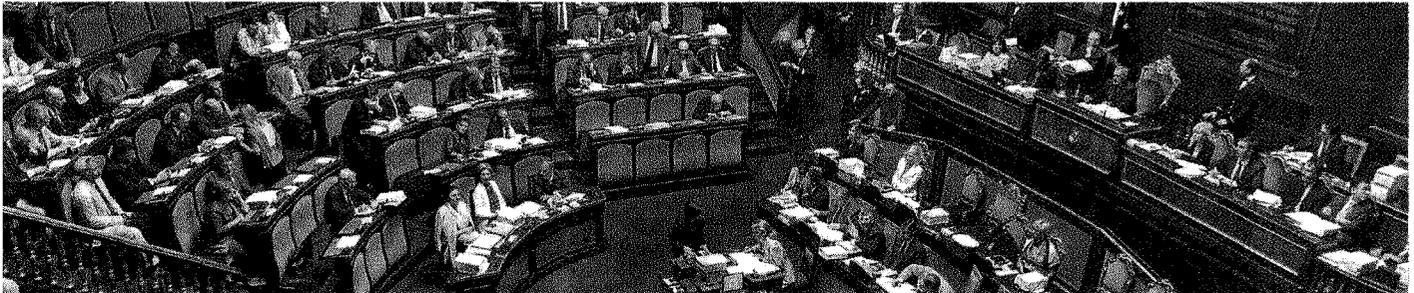


4 agosto
Oggi riprendono le votazioni in Aula

38
gli articoli ancora da approvare

2.700
gli emendamenti da votare

8 agosto
Data prevista per la fine lavori



I nodi



Elezioni del capo dello Stato

Nel testo è previsto che per il Colle votino 630 deputati e 100 senatori. Una modifica potrebbe includere i 73 eurodeputati italiani



Referendum e leggi di iniziativa popolare

Il ddl aumenta il numero di firme necessarie per i referendum, da 500 mila a 800 mila, e per le leggi di iniziativa popolare, da 50 mila a 250 mila. Diversi emendamenti chiedono che la quota di sottoscrizioni sia diminuita



L'immunità

La riforma non modifica l'attuale articolo 68 della Costituzione. C'è però chi chiede che, pur mantenendo l'insindacabilità, ai nuovi senatori non sia concessa l'immunità per perquisizioni e arresto

CORRIERE DELLA SERA

